



**IN 10 ANNI**  
(1995-2006)

**DA 30 MILA A 150 MILA**  
EXTRACOMUNITARI IN AGRICOLTURA

**DA 1,5 MILIONI A 1 MILIONE**  
OCCUPATI IN AGRICOLTURA

Concorso Foto 2003 di Emilio Ficoneri

[ IMMIGRATI ] Indiani nelle stalle, polacchi e rumeni impegnati a raccogliere fragole e pere

## Quando il lavoro parla straniero

[ DI MASSIMO MAZZANTI ]

Nei campi il 10-15%  
dei lavoratori  
è d'importazione.  
Con procedure  
e permessi tutti  
da semplificare.  
Da snellire  
anche le norme  
su abitazione  
e rimpatrio

**E'** la cronaca di questi giorni: la richiesta di sicurezza da parte dei cittadini ha portato in grande evidenza tutte le tematiche relative agli stranieri e in questo ambito i problemi del lavoro.

Il tema va affrontato con obiettività e rigore alla luce, per le questioni del lavoro, delle indubbie necessità del tessuto produttivo aziendale italiano, in specie per il Centro-Nord.

[ SANATORIA CERCASI

In Italia, secondo talune fonti, saremmo di fronte a 500.000-600.000 soggetti in cerca di un "titolo" sanante la presenza nel paese (magari in attesa da anni!).

Su tutto si è poi spalmato il drammatico problema dei cittadini neo-comunitari, provenienti dalla Romania e la questione inerente la massiccia presenza dei "rom" e della connessa recrudescenza delittuosa.

[ TERNO AL LOTTO

Centinaia di datori di lavoro agricolo possono dare atto della forte presenza dei lavoratori stranieri (oramai oltre il 10-15% della forza lavoro presente in campagna) così come sale forte la questione della semplificazione delle procedure.

In sostanza se l'intuizione della Bossi - Fini è giusta (positivo il principio lavoro - permesso di soggiorno) sono risultate defatiganti le procedu-

re ed i tempi per il rilascio dei "permessi".

La scelta dell'informatizzazione delle domande, chiusa la fallimentare esperienza postale, ha reso il tutto simile a un terno al lotto, ma ciò solo in relazione ai flussi, costantemente inferiori ai "desiderata" (ma solo per l'evidente necessità sanante della clandestinità).

Altro problema non risolto è quello delle norme sull'abitazione e sul diritto al rimpatrio con oneri a carico del datore. Spesso si tratta di norme virtuali e difficilmente azionabili. Su tutto, infatti, grava un'insopportabile aurea di fariseismo. Tutti sanno che esistono i clandestini, che lavorano "in nero"; spesso, per colpa

## [ PERE, MELE, KIWI Ma per potare ci vuole un corso

**L**a Società semplice agricola F.lli Spreafico conduce circa 400 ha di frutteto distribuiti fra Emilia-Romagna, Veneto e Lazio. Sempre più difficile, secondo **Carlo Spreafico**, contitolare dell'azienda, trovare personale per lavori di

raccolta, potatura e diradamento. La raccolta di pere, mele e actinidia si concentra in 30-40 giorni e in un periodo dell'anno (fine estate) dove anche la manodopera stagionale locale risulta già scarsa. Negli ultimi 2 anni, inoltre, è sempre più necessario reperire personale qualificato per la potatura che richiede capacità professionali già acquisite, ma lo scarso ricambio generazionale non permette di trovarle sul mercato locale del lavoro.

La difficoltà di trovare manodopera locale, dichiara **Matteo Caravita**, responsabile aziendale alla produzione, ha spinto l'azienda Spreafico a intraprendere dal 2004 un graduale e progressivo inserimento di lavoratori provenienti da Paesi extracomunitari.

Con la semplificazione delle pratiche d'assunzione di manodopera proveniente da Polonia e Romania e con la progressiva

riduzione dell'approvvigionamento di lavoratori locali, la Spreafico assume in media 100 persone per la raccolta di pere, mele ed actinidia. Di queste, il 90% proviene da Polonia e Romania.

Nel 2007 la Spreafico ha investito anche nella formazione di personale polacco e rumeno per le operazioni di potatura. Negli ultimi tempi, si è riscontrata la difficoltà di reperire anche in Polonia personale idoneo per una serie di ragioni: l'adeguamento del valore della moneta polacca a quella europea che forse non giustifica più i maggiori salari in Italia; l'impossibilità di garantire un lavoro continuativo per l'intero anno e l'aumento dell'occupazione in Polonia spinto dallo sviluppo del Paese. «Per questo motivo e per una maggiore capacità di comprensione con i rumeni, essendo la loro una lingua di origine latina cerchiamo mano d'opera proveniente dalla Romania» dichiara Caravita.

Nel 2005 la Spreafico tentò anche di instaurare un rapporto di lavoro con personale proveniente dall'Egitto mediante la collaborazione con il Ministero e le ambasciate. Decisamente un fallimento a causa della distanza tra i Paesi e quindi dei costi di spostamento di queste persone, ma soprattutto per la radicale differenza culturale e religiosa tra i due Paesi. ■ **M.M.**

delle procedure, l'attesa tra l'ingresso in Italia e l'appuntamento per la formalizzazione dei vari adempimenti può essere anche di mesi!

### [ PIÙ RIGORE

E' certo: senza indiani le stalle emiliane potrebbero chiudere, senza polacchi e rumeni non si raccoglierebbero le fragole a Verona e le pere a Ferrara; senza stranieri il pomodoro rimarrebbe sui campi in Puglia ed in Emilia.

Senza stranieri niente vendemmia in mezza Italia! Che fare? Occorre cercare strade nuove, conservando il buono del vigente.

La Bossi - Fini tutto sommato è una buona legge, ha procedure chiare e coerenti: il problema è che gli uffici pubblici preposti non hanno la struttura burocratica capace e sufficiente per gestire il fenomeno. Occorre semplificare, ma nel rigore.

Per il settore agricolo, ad esempio, le normative circa la

## [ I FLUSSI EXTRACOMUNITARI IN ITALIA NEL 2008

### LAVORATORI NON STAGIONALI

**170.000** ingressi per lavoro subordinato e autonomo di cui:

- 4.500 albanesi; 1.000 algerini; 3.000 bangladesi; 8.000 egiziani; 5.000 filippini; 1.000 ghanesi; 4.500 marocchini; 6.500 moldavi; 1.500 nigeriani; 100 somali; 3.500 cingalesi; 4.000 tunisini; 2.500 cittadini di altri Paesi non appartenenti all'Ue
- 65.000 per il lavoro domestico o di assistenza alla persona
- 1.500 per convertire rapporti stagionali in permessi di soggiorno per lavoro subordinato

### LAVORATORI STAGIONALI

**80.000** ingressi per lavoratori non comunitari

- provenienti da: Serbia, Montenegro, Bosnia-Herzegovina, ex repubblica Jugoslavia di Macedonia, Croazia, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka ed Ucraina;
- provenienti da: Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto (hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione)
- titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale negli anni 2005, 2006 o 2007

verifica della capacità economica, così come le normative in materia di abitazione, stante la stagionalità prevalente, potrebbero essere alleggerite.

Da ultimo si potrebbe semplificare la procedura di rilascio del permesso di soggiorno, concentrando i controlli e le verifiche soggettive alla frontiera ovvero in con-

comitanza con il rilascio del visto d'ingresso e comunque in sede di procedura di autorizzazione (per gli extracomunitari) ovvero abrogando la necessità dell'autorizzazione preventiva, rilasciando l'assunzione alle regole ordinarie e sostituendo il tutto con una mera proposta di lavoro.

Ancora più rigore per i ri-congiungimenti familiari e per i rifugiati.

Solo il rigore assicura la dignità dello straniero, in quanto cittadino libero dal bisogno perché titolare di un vero rapporto lavorativo.

Diversamente il lavoro nero è il viatico necessitato e parte dello sfruttamento. ■